Poesia. "Il cielo è dei leggeri": le verità nascoste nei versi di Munaretto

PIERANGELA ROSSI

Come farà un poeta ad abitare in una via «Persa» e trovare la via quasi perfetta in poesia è un minimo mistero. Battute a parte, il libro *Il cielo è dei leggeri* (Interlinea edizioni, pagine 158. euro 14,00) è molto bello. Scrive Munaretto, lombardo, del 1977: «Cosa poi dell'alfabeto danzante, con cui questa lingua sa farsi viva tra i nostri improbabili giorni, sia riuscito a catturare non saprei; posso dire che ci ho provato. Forse è incatturabile la poesia, per quanto si lasci inseguire. Mi accontenterei se fosse rimasto impigliato, in qualche a capo, un grappolo di quelle note ventilate e gentili, di quella freschezza… Andare dietro a lei, sostare dove anche il tempo si ammansisce, è una via possibile, desiderabile dell'amorosa fedeltà alla consegna prima: custodire il nostro nome d'uomini, celebrare l'alto ufficio di rendercene degni». Munaretto questo non lo dimentica mai: «E quando poi alle porte della vita / un giorno si verrà, / cosa volete che porteremo? / i nostri ingombranti artifici? / Le ridicole cose senza polpa? / Ma ci sarà chiesto questo soltanto / attraversando il fuoco / "l'ultimo esame, ragazzi" / Se abbiamo amato e di aprire le mani. / E se così pulite non saranno / oh fosse solo per quel poco di gesso sulle dita» (cioè il gessetto alla lavagna dell'insegnante). Il religioso Munaretto ha scritto un'opera che è soprattutto sulla poesia e sui poeti, anche quelli senza ispirazione e senza contenuto. Così quando insegna depreca i fuochi d'artificio delle nuove tecnologie. Nel libro dedicato tra l'altro ai figli, c'è dunque di tutto un po' a distanza dalla prima raccolta, del 2010. È un libro lungamente meditato, con una metrica rigorosa, eppure ha l'orrore del «far cattiva letteratura» in poesia: e ne capisce perché insegna lettere e collabora con l'Ateneo pavese. Ammira chi si inginocchia alla consacrazione, e la prima composizione ricorda «i troni di Maria nel Cinquecento».
La poetica: «Ho cura di far versi riflessivi / Son questi: colorati, /vivi». È anche un fustigatore di costumi letterari, ma sempre clemente. La poesia *Dedica*: «Un alunno che tanto ti amava / in classe leggevi Dante / E nel sangue gli entrava la vita // Quel giorno accanto al tuo viso / immobile pregava / il trentatreesimo del Paradiso». E ancora (sono molte le poesie di poetica): «Che sa il sapere che non ha / la freccia puntata verso l'alto?» // La tua che dritta scoccasti è andata a segno, / è qui che punge ogni giorno di più. / E io a provare a farmi meno indegno», dedicata all'amico poeta Carmine».

AGORÀ cultura 19

Poesia. "Il cielo è dei leggeri": le verità nascoste nei versi di Munaretto

Anniversario

NOMADELFIA
Foto di famiglia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.